

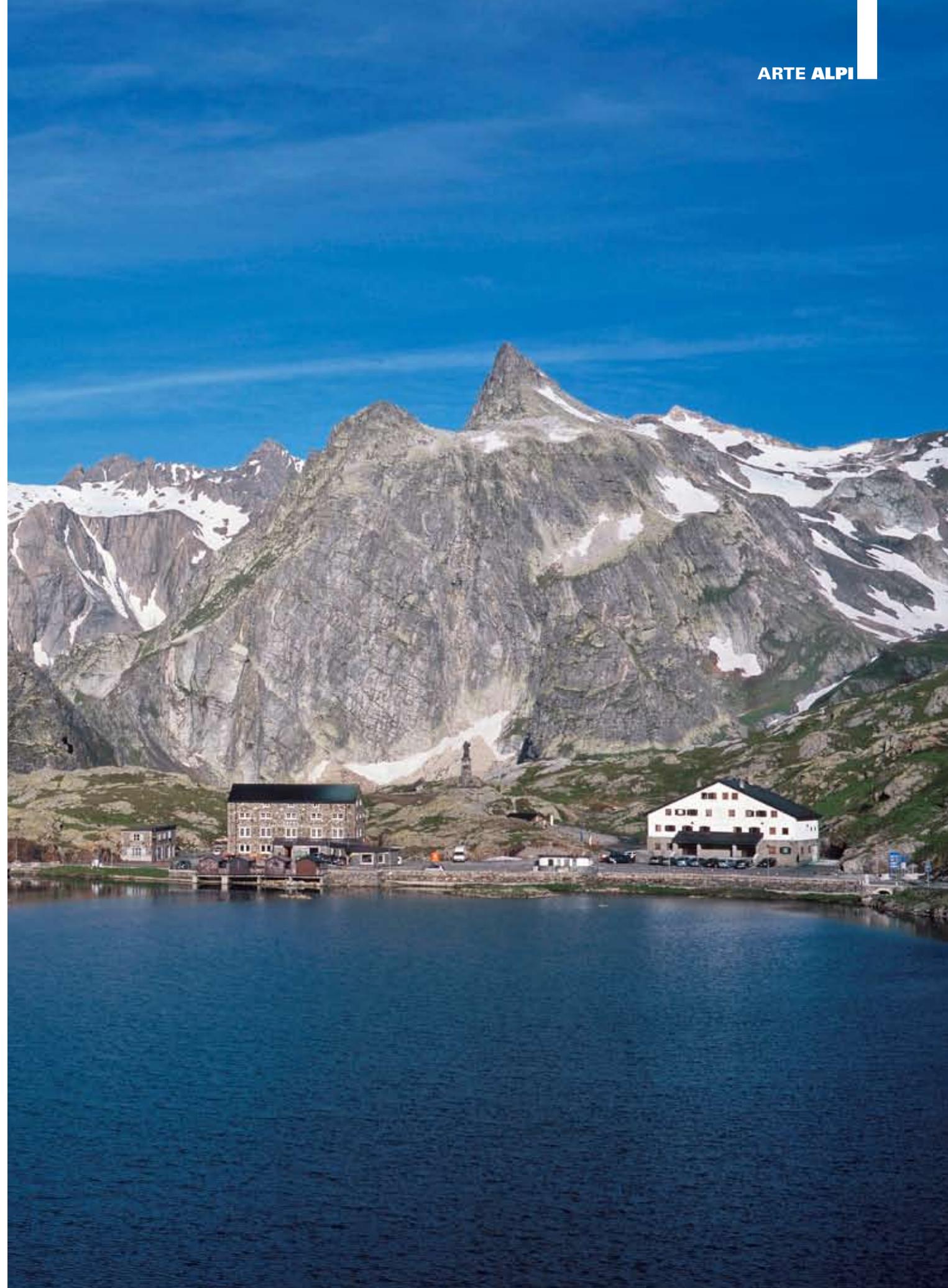
Santi e fede delle Alpi

Tra Francia, Italia e Svizzera un grande evento unisce sei esposizioni dedicate all'arte sacra medievale. Lo spunto per un percorso culturale-naturalistico sulle tracce della fede e delle leggende raccontate da sculture e affreschi di chiese e cappelle alpine

TESTI ROSALBA GRAGLIA

Susa, Aosta, Annecy, Chambéry, Sion e Ginevra, queste le località per una mostra diffusa e condivisa che, col contributo anche dei musei di Torino, Friburgo e Zurigo, nasce nell'ambito di un grande progetto italiano, francese e svizzero dal titolo inequivocabile: *Scultura medievale nelle Alpi*. Un'occasione per ripercorrere le strade dei viaggiatori del Medioevo e scoprire che certi luoghi e paesaggi non sono cambiati molto nei secoli. Certo, i viaggiatori di oggi hanno a disposizione iPhone, navigatori e infrastrutture tecniche per trovare la strada, ma anche in età medievale esisteva una rete di servizi: mappe, diari-guida del percorso, ospizi per i pellegrini... Attraverso le Alpi passavano le grandi strade della fede e del commercio, dalla Via Francigena al Cammino di Santiago, ma la montagna incuteva comunque timore. Per questo si cercava la protezione dei santi, incastonando nelle valli alpine cappelle dedicate a san Cristoforo, gigante buono, a san Bernardo, a sant'Antonio. L'invito, quindi, è quello di scoprire attorno alle mostre, tra vallette segrete fuori dai sentieri più battuti e scenari di montagna ancora intatti, luoghi dove arte e paesaggio vivono in perfetta simbiosi. ►►

San Bernardo di Aosta con il diavolo incatenato (a sinistra), opera in legno del XVI secolo, in mostra al Museo Diocesano di Susa.
Pagina accanto: il Passo del Gran San Bernardo tra Italia e Svizzera.

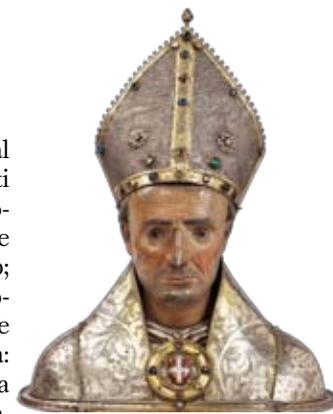




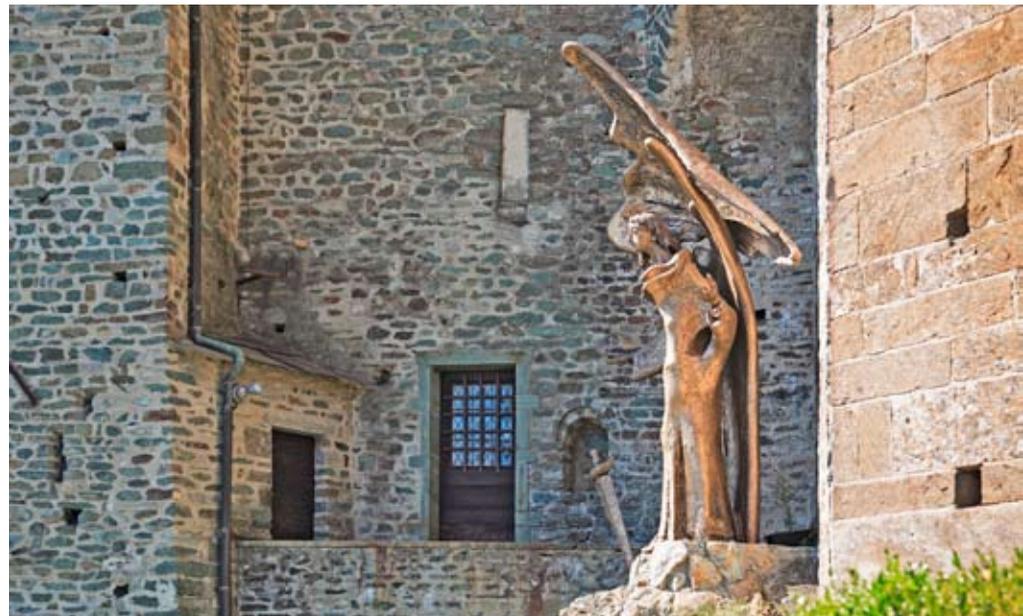
ARTE ALPI

In Italia, terra di santi viaggiatori

Il nostro itinerario sulle tracce dei santi delle Alpi comincia dal **Museo Diocesano di Susa**, che dedica la sua mostra a tre santi simbolo del viaggio medievale: Cristoforo, martire cristiano, protettore dei pellegrini; Bernardo protettore degli alpinisti, che fece costruire nel X secolo gli ospizi del Grande e Piccolo San Bernardo; e Gottardo che i mercanti germanici del Medioevo scelsero a protezione di uno dei più importanti valichi alpini. In mostra anche una statua del XVI secolo, appena restaurata e mai esposta prima: un san Bernardo che tiene incatenato un demone. Come spiega don Gianluca Popolla, direttore del museo, si tratta di «una rappresentazione simbolica del ruolo di protezione del santo dalla montagna, che i viandanti ritenevano popolata da forze diaboliche». La visita è lo spunto per andare a scoprire tre cappelle affrescate di montagna: quella dell'Annunciazione di Oulme, nel Parco Naturale del **Gran Bosco di Salbertrand** in provincia di Torino; quella di Notre-Dame du Coignet a **Les Arnauds, frazione di Bardonecchia**; e quella di Sant'Antonio Abate a **Jouvenceaux, frazione di Sauze d'Oulx**. Oltre alla **Sacra di San Michele in Val di Susa** e all'abbazia benedettina della **Novalesa in Val Cenischia**, rispettivamente tappa iniziale e finale di questo tratto di Via Francigena. Il Museo del Tesoro della **Cattedrale di Aosta**, invece, punta ai culti locali di san Grato (vescovo di Aosta nel V secolo), sant'Orso (sacerdote attivo ad Aosta nel IX secolo) e san Eldrado (abate di Novalesa nel IX secolo), molto venerati nella regione. Numerose le statue lignee in mostra, in un percorso che inizia in cattedrale, con la cappella di San Grato, e prosegue nel museo. Dopo di che è d'obbligo andare ad ammirare il ciclo di affreschi romanici scoperti sotto le antiche volte della cattedrale, come pure è imperdibile una visita alla collegiata di Sant'Orso con gli affreschi del '400 e quelli dell'XI secolo nel sottotetto. Nei dintorni pullulano le testimonianze dei santi protettori dei pellegrini: a **Gressan**, poco fuori Aosta, nella cappella romanica di Sainte-Marie-Magdelaine; al **castello di Fénis**, con la cappella affrescata e un grande San Cristoforo nel cortile. E per finire, si può risalire fino al confine tra Italia e Svizzera e raggiungere i 2.472 metri dell'**Ospizio del Gran San Bernardo**, ormai già in territorio elvetico, dove un museo racconta la storia di questo antico ricetta e, nella cappella, è conservato un busto-reliquiario di San Bernardo. ▶▶



Il busto reliquiario di San Grato è un'opera di oreficeria (sopra) in mostra al Museo del Tesoro della Cattedrale ad Aosta. In argento dorato e dipinto, con gemme e cristalli di rocca, risale al 1430. **In alto:** una lunetta affrescata (1496) nella cappella di Notre-Dame du Coignet a Les Arnauds, frazione di Bardonecchia. Si riconoscono al centro una *Pietà*, a sinistra la *Visitazione* e, a destra, *San Grato*. **Nella pagina accanto, dall'alto:** la Sacra di San Michele domina l'imbocco del Val di Susa; la cappella di San Eldrado presso l'abbazia di Novalesa; alla Sacra di San Michele, la statua dell'arcangelo.



* **Uomini e santi** a cura di Simone Baiocco e Marie Claude Morand, (catalogo delle mostre), Officina Libraria



PER SAPERNE DI PIÙ SULLA SCULTURA MEDIEVALE NELLE ALPI: www.sculpturealpes.com



In Francia, il fuoco di sant'Antonio

Nel **castello-museo di Annecy** (capoluogo dell'Alta Savoia) si celebra sant'Antonio Abate, forse il santo più venerato nelle Alpi, protettore dei malati di quel "fuoco" che porta il suo nome. In mostra dipinti, miniature e sculture medievali esposte coi video e le sculture dell'artista contemporaneo Christian Jaccard. «Sant'Antonio è stato un vero punto di riferimento per la devozione alpina medievale» spiega Manuele Berardo, ricercatore e coordinatore del progetto delle mostre, «anche per la presenza, poco oltre i confini del ducato di Savoia, dell'abbazia di St-Antoine, costruita proprio per accogliere le reliquie del santo e che divenne il centro propulsore del suo culto». E per trovare tracce di sant'Antonio Abate sul territorio, chi volesse spingersi fino a **Saint-Antoine-l'Abbaye**, poco oltre **Grenoble**, scoprirà uno dei più bei villaggi di Francia, tappa del Cammino di Santiago. Mentre, su uno sperone che domina il lago, la sosta d'obbligo è al **castello di Menthon-Saint-Bernard**, per tradizione luogo di nascita di san Bernardo.

Nel **castello dei duchi di Savoia a Chambéry** si va invece alla scoperta degli interventi di tutela della statuaria medievale attraverso una scelta di opere lignee del XV-XVI secolo, provenienti da una quindicina di chiese e cappelle della regione: da Aime ad Albertville, entrambe sull'Isère, da Bourg-Saint-Maurice a Le Bourget-du-Lac sul lago omonimo. Usciti dalla mostra, sempre nel castello ducale, una tappa d'obbligo è alla Sainte-Chapelle appena restaurata, così chiamata perché tra il 1502 e il 1578 custodì la Sacra Sindone, poi trasferita a Torino. E non ci si può far mancare qualche chiesetta fra le montagne. Come a **Bourg-Saint-Maurice**, dove ammirare gli affreschi del XV secolo sulla leggenda di san Grato nella cappella a lui dedicata nella frazione di Vulmix: quasi un fumetto *ante litteram* del '400 in venti riquadri con la storia del santo. Secondo la leggenda sarebbe stato Grato a ritrovare in Palestina la testa di san Giovanni Battista e a portarla a Roma. Venerato su entrambi i versanti alpini, in Savoia e nel Piemonte, è il protettore dei vigneti dalla grandine. Poi si va ad **Aime**, nella basilica di Saint-Martin, una delle poche chiese romaniche della Savoia, con la cripta e gli affreschi del XII secolo. O a **Saint-Jean-de-Maurienne**, a vedere la cattedrale di Saint-Jean-Baptiste (XI-XV secolo), con il bel chiostro e la cripta dove si veneravano alcune reliquie del santo molto amato nelle Alpi, come le tre dita della mano che battezzò il Cristo. ▶▶



Una Madonna col Bambino della fine del XV secolo (**sopra**), al castello dei duchi di Savoia a Chambéry. **In alto**: il triplo portale della chiesa abbaziale di Saint-Antoine-l'Abbaye. Eretta tra il XIII e il XV secolo, è uno degli edifici gotici più notevoli del Delfinato e risponde agli schemi architettonici delle grandi chiese di pellegrinaggio del Medioevo. Testimonia la grandezza, al tempo, dei monaci dell'Ordine degli Ospitalieri di sant'Antonio.



Boschi e rocce si specchiano nel Lago di Annecy (**sopra**). Sulla sponda si vede lo Château de Ruphy, 12 km dal capoluogo dell'Alta Savoia.

A destra: una sala della mostra *Fuochi sacri* di Annecy. *Herpes zoster* è il nome scientifico del fuoco di sant'Antonio, malattia virale che colpisce la pelle. Nel Medioevo con questo nome si chiamava anche l'ergotismo, morbo causato da un fungo della segale.

A sinistra: lo Château de Menthon-Saint-Bernard (del XIII-XV secolo e ristrutturato nell'800), costruito sui resti della casa natale di san Bernardo di Aosta.





In Svizzera, devozione fra politica e folclore

A **Sion**, in una insolita sede, l'ex penitenziario degli inizi del '900 dai tocchi Déco, si celebrano i rapporti fra santi e politica con una mostra incentrata sulle figure di san Maurizio, martire del Vallese e patrono di casa Savoia, e san Teodulo, primo vescovo di Sion con tanto di spada (che la leggenda vuole forgiata con un chiodo della croce di Cristo) per legittimare il suo potere sul Vallese. Attorno a queste due figure-simbolo, sculture, dipinti, lavori di oreficeria, miniature, vetrate, pizzi, monete, dal XIII al XVI secolo. Il percorso si conclude con un dipinto eccezionale, esposto per la prima volta dopo cinque anni di restauro: il *Trittico di San Teodulo*, opera di fine '500 di Hans Bock il Vecchio (1550-1623). Da vedere, arroccata su una collina che domina la città, la basilica di **Notre-Dame-de-Valère**: fortificata, con un bel ciclo di affreschi e un organo ad ante dipinte del XV secolo. E poi via fino al **Passo del San Gottardo**, dove sorge la chiesetta-oratorio romanica del 1230, inglobata nell'Ospizio vecchio, dedicato al santo protettore dei pellegrini.

Il Museo d'arte e storia presso la **Maison Tavel di Ginevra** si concentra sulla figura di san Pietro, patrono della città, insieme alle sante più venerate nel XIV secolo nella diocesi locale: Barbara, Maria Maddalena, Caterina d'Alessandria e Margherita. Manoscritti, reliquiari, sculture, politici e vetrate testimoniano l'importanza della figura dell'apostolo, mentre «le storie fatte di torture, draghi e torri di prigionia delle sante mostrano quanto il confine tra fede e folclore potesse risultare sottile», commenta Manuele Berardo. ☺



L'elsa della spada di san Teodulo, parte di una scultura in legno dipinto del 1509, è il particolare scelto per la locandina (**sopra**) della mostra a Sion.

In alto: le sculture esposte alla Maison Tavel di Ginevra.

A sinistra: il *Busto reliquiario di Santa Margherita*, in legno di noce del XVI secolo con tracce di policromia e doratura, esposto alla mostra di Ginevra. Questa rassegna evidenzia, nella prima sezione, l'importanza che ebbe il culto di san Pietro per Ginevra e, nell'altra sezione, la sempre più evidente umanizzazione, sul finire del Medioevo, delle figure delle sante Maddalena, Caterina, Barbara e Margherita.

Qui a lato: *Busto di San Teodulo* del 1519, in legno di tiglio dipinto, esposto a Sion.



La serpentina della Via Tremola (**sopra**), il più lungo manufatto viario storico (risale al 1830) della Svizzera, che da Airolo porta al Passo del San Gottardo. Nel tratto più spettacolare si sale di 300 metri con 24 tornanti su un tracciato lungo 4 km.

A sinistra: la Chapelle de Tous-les-Saints (XIV secolo) dominata dal castello vescovile del XIII secolo sulla collina del Tourbillon, a Sion.

A destra: a Sion, l'interno della basilica di Notre-Dame-de-Valère con la sua abside poligonale con affreschi del 1432. La chiesa fortificata sorge sulla collina di Valère, davanti alla collina del Tourbillon.





TUTTE LE INFORMAZIONI PER VISITARE LE SEI MOSTRE

Susa, *Viaggio attraverso le Alpi. I santi Cristoforo, Bernardo d'Aosta e Gottardo*, Museo Diocesano, via Mazzini 1, tel. 0122-622640; www.centroculturalediocesano.it Orario: dom.-lun. 15-18.30, mar.-sab. 9.30-12 e 15-18.30. Ingresso: 3 euro. Fino al 22/9.

Aosta, *Sacerdoti, vescovi, abati. Santi protettori delle valli alpine tra arte e devozione*, Museo del Tesoro della Cattedrale, piazza Papa Giovanni XXIII, tel. 0165-40251; www.cattedrale.aosta.it Orario: mar.-dom. 14.30-17.30. Ingresso: 4 euro. Fino al 22/9.

Annecy, *Fuochi sacri*, Musée-Château, place du Château, tel. 0033-(0)4-50338730; www.patrimoines.agglo-annecy.fr Orario: tutti i giorni 10.30-18. Ingresso: 5,20 euro. Fino al 22/9.

Chambéry, *Sculture medievali in Savoia. Un patrimonio tutelato*, Château des Ducs de Savoie, place du Château, tel. 0033-(0)4-79706360; www.chambery-tourisme.com Orario: mar.-ven. 13.30-18, sab.-dom. 10.30-18; in agosto mar.-dom. 10.30-18. Ingresso gratuito. Fino al 31/12.

Sion, *Santi e politica. Sculture medievali nelle Alpi*, Musée d'histoire du Valais, Ancien Pénitencier, rue des Châteaux 24, tel. 0041-(0)27-6064707; www.musees-valais.ch Orario: mar.-dom. 11-18. Ingresso: 8 franchi (6,50 euro). Fino al 22/9.

Genevra, *Fervori medievali. Rappresentazioni dei santi nelle Alpi*, Maison Tavel, rue du Puits-Saint-Pierre 6, tel. 0041-(0)22-4183700; www.ville-ge.ch/mah Orario: mar.-dom. 11-18. Ingresso: 5 franchi (4,50 euro). Fino al 22/9.



SOPRA, DA SINISTRA: *Vergine in pietà tra san Giovanni e santa Maria Maddalena*, del XV secolo, ad Annecy; *Reliquiario di sant'Eldrado*, del XII secolo, in mostra ad Aosta; *Madonna col Bambino tra i santi*, del 1420, in mostra a Sion.